

IMPARARE A DISTANZA / I

di ANTONELLA DE GREGORIO

illustrazione di PAOLA PARRA

Mentre l'*Economist* prevede il «disastro» per gli atenei dell'anglosfera, causa crollo delle iscrizioni, da noi il segno è opposto: le lezioni virtuali hanno raccolto più studenti, moltiplicando gli appelli. Ed è solo l'inizio

L'UNIVERSITÀ ONLINE: UN DIRITTO ACQUISITO?

Il ministro Manfredi: «Dati incoraggianti, ma dobbiamo tornare a popolare le aule il prima possibile». Eppure sarà difficile rinunciare alla maggiore flessibilità negli orari e alle nuove forme di interazione bidirezionali

Sono bastati pochi mesi di *distance education* forzata per far fare all'università italiana un balzo nel futuro. Mentre nell'anglosfera — dal Canada al Regno Unito — il passaggio alla didattica da remoto rischia di ribaltare le fortune di molti atenei (l'*Economist* prevede «un disastro», dando per scontato un crollo delle iscrizioni, dopo 25

anni di crescita costante), in Italia, dove le aule riaprono in questi giorni, il bilancio è positivo. Fare lezione in tempi difficili è stata l'occasione per sperimentare modi diversi di insegnare e gli studenti hanno promosso l'esperienza, arrivando a chiedere di miscelare le lezioni in aula con quelle online, anche dopo la ripresa.

Dal 9 marzo, quattro giorni dopo il primo decreto del governo con le restrizioni per arginare il virus, hanno traslocato su web la quasi totalità di lezioni, esami, lauree e open day. Anche realtà come La Sapienza, ateneo più grande d'Europa, hanno mostrato una capacità di resilienza non scontata: **in pochi giorni**



1992
L'anno di nascita
dell'università telematica
UniNettuno

11
Le università telematiche
italiane

100.000
Gli studenti iscritti

Graduatoria	Università
1	Wageningen University & Research
2	Freie Universitat
3	Stockholm University
4	Trinity College
5	Oxford University
6	European University Cyprus
7	EU Business School
8	Swiss School of Business and management
9	Università Telematica UniNettuno
10	Università Cattolica di Lovanio

Sede	Retta annuale
Paesi Bassi	Da 670 a 2.100
Berlino	9.500
Stoccolma	13.000
Dublino	3.500/11.20
Oxford	1.800/16.50
Nicosia	9.000/9.500
Barcellona	12.900/29.850
Ginevra	600/15.000
Roma	1.200/2.500
Belgio	-

Fonte: distancelearningportal.com

3.800
I corsi di alta
qualità offerti

«Distance learning»

MONDO

Le prime tre migliori università e alcuni dei corsi online offerti gratuitamente

Harvard

- «Vita e opere di Shakespeare»
- «Justice» (introduzione alla filosofia politica e morale)
- «Effetti del cambiamento climatico sulla salute»

University of California (Irvine)

- «Business writing in English»
- «Introduzione all'Elettronica»
- «Teoria dei giochi (per principianti)»

Georgia Institute of Technology

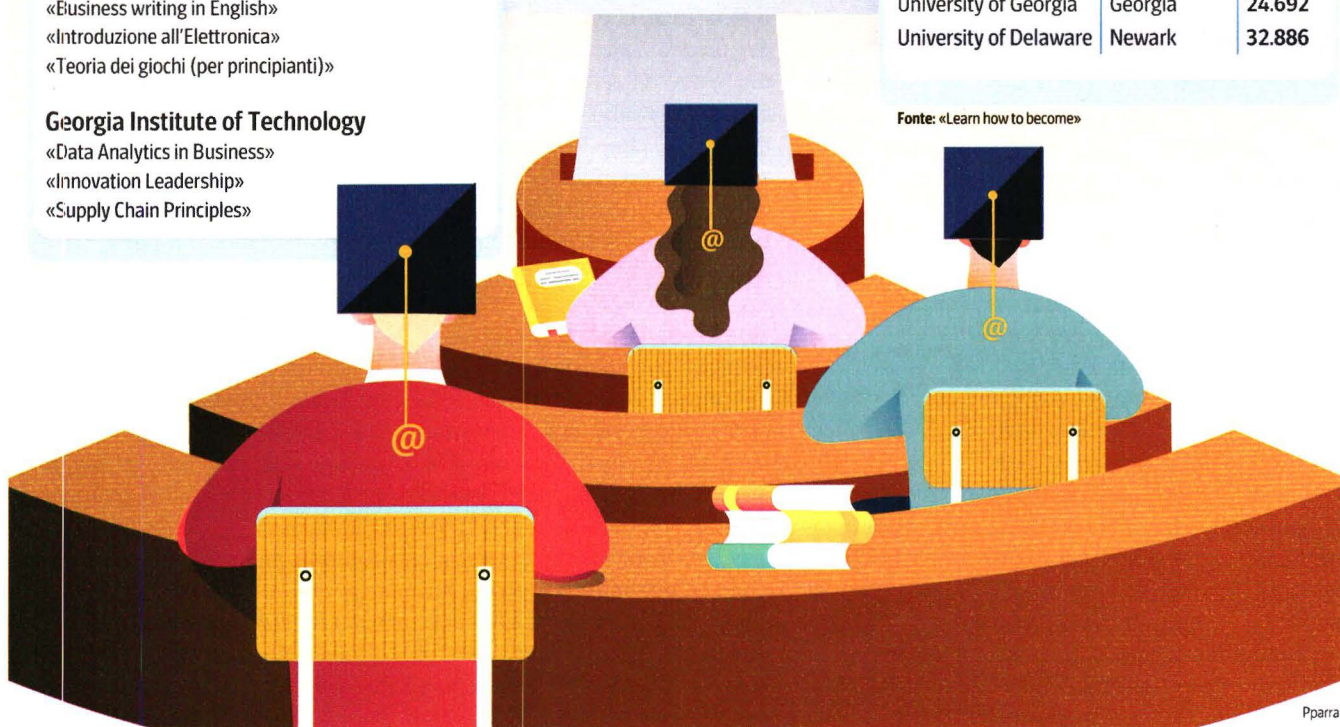
- «Data Analytics in Business»
- «Innovation Leadership»
- «Supply Chain Principles»

STATI UNITI

Quali sono e quanto costano (in dollari) le migliori università online americane

Università	Sede	Retta
Purdue University	Indiana	28.010
University of Virginia	Charlottesville	26.830
University of Florida	Gainesville	27.335
University of Buffalo	New York	22.650
Rutgers University	New Jersey	29.304
Stony Brook University	New York	22.650
Thomas Jefferson Un.	Philadelphia	21.060
University of Georgia	Georgia	24.692
University of Delaware	Newark	32.886

Fonte: «Learn how to become»



Pparra

era online il 95% degli insegnamenti (300 corsi di studio, più di 170 master) per i suoi 115 mila studenti. Il Censis ha calcolato che 42 delle 61 università italiane incluse nella classifica annuale dell'istituto hanno completato il passaggio alla didattica a distanza entro una settimana dall'inizio del lockdown; le altre, al massimo in due settimane. «Un sistema reattivo, in grado di ottimizzare le risorse per dare continuità alla propria missione, nonostante le carenze strutturali che da anni lo

un calo fino al 20%, oggi si dice «moderatamente fiducioso»: «I dati sono incoraggianti: gli iscritti nei corsi a numero programmato sono gli stessi dello scorso anno, le pre-iscrizioni di studenti stranieri sono anche superiori».

Il rettore dell'università di Siena, Francesco Frati, conferma: «Stesso numero di laureati dell'anno scorso e il 4% di appelli d'esame in più». Anche a Pisa frequenza alle lezioni ed esami sono aumentati, «e gli studenti hanno interagito moltissimo con i pro-

non ci sia la volontà di essere a tutti i costi in aula».

All'estero c'è chi spinge per l'online a oltranza, come Cambridge, che continuerà con corsi solo da remoto fino all'estate 2021. Mentre Stanford offrirà un mix di lezioni in aula e online e dilaterà la durata dell'anno accademico. A Berkeley tutte le lezioni saranno anche online e solo 3.200 dei 40 mila studenti potranno tornare nelle residenze universitarie. Intanto Harvard — che deve agli studenti stranieri il 13% delle pro-

Il rettore della Statale di Milano: «Dal 6 giugno abbiamo riaperto, ma la sensazione è che non ci sia la volontà di essere a tutti i costi in aula». All'estero c'è chi spinge per l'online a oltranza, come Cambridge

affliggono», scrivono i ricercatori del Centro Studi.

Il semestre Covid

I docenti sono convinti che la didattica a distanza abbia salvato gli atenei: i programmi sono stati rispettati, il numero di studenti che hanno frequentato non è diminuito. L'impressione generale è che il "semestre Covid" abbia arricchito la docenza. È così per otto prof su dieci di quelli interpellati per la ricerca Universi-DAD da Francesco Ramella e Michele Rostan, dell'Università di Torino. **Ora il 54 per cento vorrebbe proseguire con lezioni da remoto, integrandole magari con altre in presenza più innovative.** Uno sforzo che darà risultati? Intanto sembra scongiurato il temuto tracollo delle iscrizioni a causa della pandemia. Il ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, che aveva ipotizzato

54%
degli studenti vorrebbe proseguire con le lezioni da remoto, integrandole magari con altre in presenza più innovative

97%
i corsi del secondo semestre che si sono svolti sul web all'Università di Pisa. Nei canali e nelle chat delle piattaforme sono stati scambiati oltre un milione di messaggi

fessori», dice Antonio Cisternino, ricercatore del dipartimento di Informatica, che ha raccolto i dati dell'ateneo toscano, dove il 97% dei corsi del secondo semestre sono stati svolti sul web e nei canali e nelle chat delle piattaforme sono stati scambiati un milione di messaggi. «La didattica online non è solo un servizio offerto, ma fruito», conclude.

Voglia di tornare? Poca

Le regole per ripartire prescrivono di utilizzare le aule al 30-50% della capienza, con percorsi differenziati e mascherine obbligatorie. Si faranno i turni per seguire le lezioni in aula o da casa. «Ma quello che abbiamo notato è che nei ragazzi non c'è tutta questa voglia di tornare», dice il rettore della Statale di Milano, Elio Franzini. «Dal 6 giugno da noi è riaperto tutto, ma abbiamo la sensazione che

prie entrate — calcola che i mancati guadagni ammonteranno a 750 milioni di dollari.

Da noi, l'obiettivo è «tornare a popolare gli atenei prima possibile», sostiene il ministro Manfredi, «perché l'università è una comunità fatta di persone». «La didattica a distanza è stata una soluzione emergenziale e rivoluzionaria, che ha consentito di garantire continuità di insegnamento. C'erano state esperienze, negli anni passati, ma mai si era applicata in maniera così massiccia e totalizzante», dice. «La sfida ora sarà integrare le migliori esperienze con l'insegnamento tradizionale».

Tanti i modelli: dalle più scontate lezioni sulle piattaforme di videoconferenza — da Teams a Zoom a Google Hangouts — che un po' tutti abbiamo imparato a conoscere durante il lockdown,

agli esperimenti con la realtà virtuale, che ricrea la sensazione di ambiente comune, di spazio condiviso.

In aula con l'avatar

Ci ha provato Gianluca Arnesano, docente di Marketing all'Università Parthenope di Napoli: **due ore di lezione in ambiente virtuale, con tanto di avatar personalizzabili dagli studenti ed alzate di mano. E alla fine i ragazzi si sono intrattenuti a scambiare due chiacchiere con i professori**

Al Politecnico di Milano, dove i laboratori di supporto all'attività didattica son più di cento, le tecnologie sono servite per esercitazioni virtuali «che continueremo a proporre anche quando torneremo in presenza», dice Antonio Capone, preside della Scuola di Ingegneria Industriale e dell'Informazione. Alla maggior flessibilità di orari e alle nuove forme d'interazione bidirezionali — docenti-studenti e viceversa — sarà difficile rinunciare. «E le nuove piattaforme consentono di

20

milioni di euro lo stanziamento nel decreto Rilancio per rimuovere l'ostacolo del *digital divide*, che rischia di lasciare indietro chi non possiede dispositivi aggiornati e collegamenti internet

no in presenza quelle che beneficiano di più dell'interazione con il docente, con gli approfondimenti e le spiegazioni più complesse».

Diritto acquisito

Un'indagine Ipsos-Federica WebLearning (il centro di ateneo per il *distance learning* della Federico II di Napoli) conferma il successo quantitativo dell'operazione emergenziale avviata dalle università e mostra una popolazione studentesca che vede la didattica online come un proprio diritto ac-

Due ore di lezione in un ambiente virtuale, con tanto di avatar personalizzabili ed alzate di mano. E alla fine i ragazzi si sono intrattenuti a scambiare due chiacchiere al bar con i prof. Bar virtuale, ovviamente

all'esterno dell'aula, su una terrazza. Virtuale, ovviamente. L'Università per gli stranieri di Siena ha scelto di trasmettere in streaming su YouTube lezioni visibili a chiunque avesse un computer e una connessione. Alla Bicocca di Milano si sono inventati i "laboratori fatti in casa": Sara Villa, docente di Ecotossicologia, non potendo completare il corso di Ecologia applicata con le consuete attività sul campo, nel parco del Ticino, ha inviato a casa dei suoi studenti provette e soluzioni con alghe e microcrostacei: kit completi per ricostruire e "allevare" un microcosmo acquatico. «Gli studenti hanno creato un piccolo ecosistema, lo hanno messo in relazione con le sostanze chimiche che trovavano in casa, dal gel igienizzante, ai farmaci, al lievito di birra e noi docenti li abbiamo seguiti a distanza», racconta.

condividere gli schermi», spiega Capone. «Da remoto gli studenti possono accedere ai computer dei prof e collaborare alla scrittura di un software; oppure il professore entrare nel pc dello studente per correggere e spiegare l'errore. In quale aula tradizionale sarebbe possibile? **Per non parlare delle opportunità di ospitare "virtualmente" i migliori docenti di atenei stranieri o di creare a distanza corsi congiunti, senza complicazioni logistiche.**

«Stiamo facendo uno studio approfondito di quello che può funzionare meglio in remoto e in presenza», dice Stefano Geuna, rettore dell'Università di Torino. «Saranno i singoli docenti a decidere, in piena autonomia, ma probabilmente si metteranno online le parti iniziali dei corsi, quelle più nozionistiche, dove serve imparare la terminologia; si insegneran-

quisito. Resta da rimuovere l'ostacolo del *digital divide*, che rischia di lasciare indietro chi non possiede dispositivi aggiornati e collegamenti internet. Una pressione su famiglie e studenti che difficilmente potrà essere risolta con i 20 milioni di euro stanziati dal decreto Rilancio. Il ministro Manfredi assicura che è allo studio un piano organico e operativo per l'impiego dei finanziamenti europei del Recovery Fund, che verrà presentato entro il 15 ottobre.

Ma non basta la tecnologia, servirebbe un vero Piano nazionale per il Digitale, avverte la ministra dell'Innovazione tecnologica, Paola Pisano. Che invita a sfruttare le conseguenze socio-economiche della pandemia come un'opportunità per far diventare scuole e università un ecosistema in grado di far germogliare innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA